

## PROGRESSIONI PROFESSIONALI: ASSESSORE FLORIS "NON PRIVILEGI, MA DIRITTI ACQUISITI"

**Cagliari, 15 novembre 2011**

– Le progressioni professionali sono un diritto del dipendente regionale e non un privilegio. Lo puntualizza l'assessore degli Affari generali, personale e riforma della Regione, Mario Floris, in riferimento al contenuto impreciso e alle fuorvianti affermazioni riportate nell'articolo pubblicato in data odierna. Nello specifico, si tratta di una previsione del contratto collettivo regionale 2006/2007 – non sottoscritto dall'attuale Giunta regionale – il cui articolo 10, lettera f, prevede la contrattazione integrativa per l'applicazione dell'istituto delle progressioni professionali orizzontali per tutti i dipendenti in possesso dei requisiti che le parti sociali, indipendentemente dalla volontà e dal contributo della parte politica, ritengono di fissare.

In particolare, le progressioni professionali non riguardano sviluppi di carriera, ma variazioni del livello retributivo dei dipendenti secondo meccanismi procedurali, propri del settore pubblico, che hanno sostituito gli aumenti retributivi, consistenti di scatti o classi di stipendio. Resta invariata, invece, la qualifica o la categoria di appartenenza e, quindi, le relative prestazioni lavorative.

Va precisato, inoltre, che le progressioni professionali sono alimentate da un Fondo ad hoc - che nulla ha a che vedere con il Fondo integrativo per il trattamento in quiescenza (Fitq) – e che contempla tra i beneficiari anche coloro collocati a riposo nel 2010 poiché i loro diritti sono stati disattesi dalla precedente amministrazione regionale. “Confondere il fondo per la previdenza integrativa con quello appositamente destinato alla copertura delle progressioni professionali, significa confondere le mele con le pere. Tutt'al più, se volessimo trovare un collegamento tra i due fondi, l'unico nesso è il riflesso che le progressioni professionali attuate nel 2005 dall'allora assessore degli Affari generali, hanno avuto nel contribuire a depauperare il Fitq dei dipendenti regionali.

“Fa dunque meraviglia il fatto che l'ex assessore si stracci tardivamente le vesti per una procedura da lui già seguita negli anni 2005 e 2006 effettuando progressioni secondo criteri analoghi. Tra l'altro, gruppi di dipendenti rimasti esclusi dalle progressioni perché già in pensione al 1 gennaio 2005, erano stati recuperati (a partire dal 2000) con una apposita norma di legge (art.20, comma 35, legge regionale n. 4 del 2006), con effetti non valutati ma estremamente pesanti sul Fitq. Nel pieno rispetto della legge, l'Assessorato sta oggi prevedendo, in un momento di blocco dei contratti, dei criteri di selettività e non, invece, parametri basati solamente sull'anzianità di servizio”.

Riteniamo altresì fuorvianti sia il “costo dell'operazione”, poiché si tratta di cifre nettamente inferiori ai 16 milioni di euro così come riportato nell'articolo, sia il riferimento al ruolo della Corte dei Conti. L'accordo integrativo, sottoscritto il 3 ottobre 2011, non doveva essere, infatti, sottoposto all'attenzione della magistratura contabile.